



ESEMPI DI ARCHITETTURA

2



$\frac{A08}{308}$





Direttore

Olimpia Niglio

Università degli Studi eCampus

Comitato scientifico

Taisuke Kuroda

Kanto Gakuin University, Yokohama

Rubén Hernández Molina

Universidad Jorge Tadeo Lozano, Bogotá

Alberto Parducci

Università degli Studi eCampus

Enzo Siviero

Università Iuav di Venezia, Venezia

Alberto Sposito

Università degli Studi di Palermo

Comitato di redazione

Sara Cacciola

Università degli Studi eCampus

Giuseppe De Giovanni

Università degli Studi di Palermo

Marzia Marandola

Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"

Alessio Pipinato

Università degli Studi di Padova

Bruno Pelucca

Università degli Studi di Firenze





Architecture and Innovation for Heritage
Proceedings of the International Congress
(Agrigento, 30 April 2010)

a cura di
Giuseppe De Giovanni
Emanuele Walter Angelico



Architettura come percorso

Antonino Margagliotta e Giovanni Francesco Tuzzolino

Università degli Studi di Palermo

Abstract

This paper represents a reflection on the meaning and on the sense of “connection”, as constituting one of the fundamental procedures of architectural composition. Actually, to connect means to put together, to link two or more things, allowing them to participate in the same concept or destiny; it also means to connect in accordance with one principle and it implies an aesthetic finality that is expressed in ways in which the connections are maintained and disclosed. During the design phase to connect corresponds to the composition of the elements and it concerns the phase of individualization and selection of the elements; the necessity to recompose them and the search and the invention of the rules with which the connections are practiced among the materials. Because the design phase is based on the value of the relationships, it defines its language and its expressiveness in accordance with the way in which the connections are expounded; in the procedures with which different and heterogeneous elements are held together; in the ways in which different problems are solved, with a unique solution that represents the unity. The way with which, in conclusion, the design progresses toward the appropriate connections and different things by reinventing a new sense of things. In the design of a ruin the kind of attention described above becomes more specifically important.

Sul collegare (A. M.)

I temi del percorso e del collegamento, argomenti della ricerca progettuale del Workshop “*Valorizzazione e fruizione dell’area archeologica della Valle dei Templi*”, inducono a riflettere sul significato e sul senso del *collegare* che costituisce un argomento essenziale del nostro lavoro e rappresenta una delle procedure fondamentali della composizione architettonica; il termine e l’azione del *collegare* rimandano, infatti, a

suoni e spazi, istanti e segmenti di tempo, presente e passato, spazi differenti, espressione numerica e forma, un elemento e il suo opposto, il piccolo con il grande, l'interno con l'esterno (e si potrebbe continuare), costituiscono spinte adatte a superare le limitazioni logiche e, anzi, a fare in modo che il progetto costruisca la sua poetica ed espliciti la sua necessità. Dal modo in cui le relazioni diventano sistema, il progetto determina la sua condizione e il suo modo d'essere; e per sistema, ha scritto Kant a proposito dell'*architettura della ragion pura* si

Cammarata (AG). Inizio del percorso nella piazza del Municipio; affaccio da via Roma verso il Municipio; arrivo del percorso sulla piazza/belvedere; affaccio da via Roma verso il Castello



percorso deve poi avvenire qualcosa di significativamente poetico, un fatto di straordinarietà che riguarda l'inizio e/o la fine (le estremità: la partenza e la meta, il qua e il là), oppure la parte intermedia. Nel primo caso si tratta di dare valore a due condizioni puntuali; nel secondo, alla linea. A sottolineare la straordinarietà del *collegare* stanno elementi e condizioni dell'*abitare* che rimandano a specifiche emozioni spaziali: il suolo (calpestare), il muro (riparare, nascondere, selezionare, escludere); l'ombra (coprire); il vuoto (ritrovare sospesi); il chiuso (entrare, ritrovarsi in una condizione di spazio cavo, uscire). Il percorso assume, inoltre, una potenzialità maggiore rispetto alla straordinarietà del ponte, nel senso che deve stabilire una continuità in modo da essere il segmento (quasi un frammento) di una *promenade* che consenta una fruizione particolare dell'intorno spaziale per una percezione dinamica del paesaggio e dell'intorno. Il *collegare* può ritrovare ulteriori precisazioni, che rimandano anche a soluzioni formali (idonee quindi a descrivere il significato oltre che il significante) attraverso i suoi sinonimi. *Collegare* corrisponde anche a stringere, allacciare, annodare, incatenare, avvolgere, avvinghiare, fondere, saldare, mescolare, chiudere, associare, comunicare. Ciascuno di questi verbi appare come un'ulteriore specificazione per definire procedure, forme, soluzioni e situazioni di spazio.

Cammarata (AG). Vista complessiva della piazza/belvedere con il Castello; gradinata/cavea tra i due livelli del belvedere; gradinata/cavea e supporto naturale



un masso roccioso (assunto come elemento della composizione) viene messa a contrasto con il levigato calcare bianco dei rivestimenti; un sistema di rampe in acciaio, infine, conduce al giardino del Castello.

Nella piazza, disseminati come frammenti o affioramenti archeologici, sono stati sistemati i resti del settecentesco portale della distrutta chiesa di Sant'Agostino, per anni abbandonati sul bordo di una strada ed ora assunti come materiali di spolio. Gli interventi riguardanti la via Roma e la via Coffari consistono nella riqualificazione dello spazio attraverso la definizione degli ambiti pedonali, dei sistemi di affaccio e di sosta, l'armonizzazione delle pavimentazioni e dei muri attraverso l'uso di materiali lapidei (lastre e selciati di pietra calcarea, basole di pietra lavica), la sistemazione dei complessi e articolati accessi alle

Cammarata (AG). Livello superiore del belvedere e resti della Chiesa di Sant'Agostino; livello superiore del belvedere verso la Chiesa di S. Caterina; livello superiore del belvedere verso la via Coffari; vista complessiva dell'intervento e ruderi del Castello



residenze. Lo spostamento e la nuova sistemazione del fonte (anch'esso proveniente dalla chiesa di Sant'Agostino) introduce, nella piazza del Municipio, una nuova centralità che segna l'accesso agli spazi più rappresentativi della città.

Com'è facile intuire, non c'è parte dell'intervento che non possa descriversi come una vera e propria *architettura del percorso*. C'è di più: credo che lo stesso processo progettuale, in questo caso, abbia precipuamente ricercato il senso e la coerenza di un *attraversamento* predisposto non soltanto all'interno dello spazio urbano, ma soprattutto nella complessità dispersa della sua storia.

Cammarata (AG). Livello inferiore del belvedere e vista del paesaggio; sistema di collegamento ai giardini del Castello



un rapporto autentico con la terra. Lo fa con l'esercizio paziente della *misura* nella interpretazione del mondo e nella costruzione dello spazio capace di descrivere la sottile logica delle differenze³.

Cammarata (AG). Gradinata/cavea dall'alto del Castello



³ Cfr. TUZZOLINO G. F. (2008), *La misura e lo sguardo. L'architettura nel paesaggio delle differenze*, Coll. "Mosaico" 47, Libria, Melfi.



Finito di stampare nel mese di settembre del 2011
dalla « Ermes. Servizi Editoriali Integrati S.r.l. »
00040 Ariccia (RM) – via Quarto Negroni, 15
per conto della « Aracne editrice S.r.l. » di Roma

